

PREGIO s.m.

1. (rif. all'istituto del Monte) 'valore che si attribuiva in piazza ai crediti di Monte o ai fondi pubblici e che in Firenze era tassato regolarmente dal governo per descrivere a catasto le paghe o gli interessi del Monte ridotti a contante e per pagarsene le imposizioni'

– LXIX.50: «Di poi, non trovando da rinvestire detti danari, si sono estati. Ora, essendo il Monte pure a buon **pregio**, gli pareva da venderlo; che, secondo che dicie, gli stanno p(er) f(iorini) 400; che si contò, quando gl'ebe, f(iorini) 21 p(er) ciento; che così valeva el Monte a quel tempo».

– LXIX.56: «È vero che questo vendere el Monte per riconperallo, abassando di **pregio**, non è tenuto buono chontratto: che altre volte l'ha voluto fare di vendergli e dargli in diposito, tanto che il Monte isciemassi, e poi riconperare; e disselo co' Marco; e ne lo isconfortò, che non era lecito contratto».

Frequenza totale: 2

pregio *Freq.* = 2; LXIX.50; LXIX.56.

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. *Proposte e disegni d'imposizione, in Firenze, dall'anno 1494 al 1515* (cfr. Reasco s. v. *monte* § XCV).